

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

ANTONIO SPAGNOLI

L'ISTRUZIONE SUPERIORE AGRARIA E VETERINARIA

ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
1948

Estratto dal *Bollettino di Statistica Agraria e Forestale n. 5*,
dell'Istituto Centrale di Statistica, del mese di novembre 1947

L'ISTRUZIONE SUPERIORE AGRARIA E VETERINARIA

1. — Premessa

L'istruzione superiore agraria e veterinaria mira a promuovere il progresso di quelle discipline ed a fornire ai discenti la cultura scientifica necessaria per l'esercizio dell'attività professionale.

In Italia viene impartita attualmente in undici Facoltà d'agraria e in dieci di veterinaria (1) così distribuite:

a) Facoltà d'agraria: quattro nell'Italia settentrionale (Torino, Milano, Padova, Bologna), tre nell'Italia centrale (Firenze, Pisa, Perugia) e quattro nel meridione (Portici, Bari, Palermo e Sassari);

b) Facoltà di veterinaria: quattro nell'Italia settentrionale (Torino, Milano, Bologna, Parma), tre nell'Italia centrale (Pisa, Camerino, Perugia) e tre nel meridione (Napoli, Messina e Sassari).

Fino al 1930-35 esistevano degli Istituti superiori d'agraria e di veterinaria aventi un ordinamento amministrativo autonomo; con successivi e separati decreti furono aggregati alle Università e trasformati in Facoltà, alla stregua delle altre.

La durata dei corsi sia per l'agraria che per la veterinaria è di quattro anni, divisi in due bienni. I titoli di ammissione sono attualmente:

a) per l'agraria: diploma di maturità classica o di maturità scientifica; diploma di abilitazione per i provenienti dagli Istituti tecnici agrari, integrato da un esame di cultura generale;

b) per la veterinaria: diploma di maturità classica o di maturità scientifica.

Gli insegnamenti impartiti sono i seguenti (2):

a) per l'AGRARIA:

I. — Insegnamenti fondamentali del primo biennio:

1. Botanica generale.
2. Botanica sistematica.
3. Zoologia generale.
4. Entomologia agraria.
5. Anatomia e fisiologia degli animali domestici.
6. Zoognostica.
7. Mineralogia e geologia.
8. Chimica generale e inorganica, con applicazioni di analitica.
9. Chimica organica.

(1) Il termine « facoltà » deriva forse dalla locuzione « *facultas legendi o docendi* » che nelle antiche università si adoperava per indicare l'abilitazione ad insegnare concessa ai « lettori » e ai dottori. Nelle Bolle pontificie contenenti il riconoscimento ufficiale delle università medioevali viene già usato a significare gruppi di insegnamenti.

Il termine « veterinaria » deriva da « *veterina* » che s'origina forse da « *vehiterina* » (sottinteso: *animalia*) usato nel basso latino per indicare gli « animali da trasporto » (da « *vehere* » che significa condurre, trasportare; donde il participio passato « *vectus* » e il sostantivo « *vectura* »).

(2) Secondo le tabelle allegate al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, integrate con le successive variazioni.

10. Matematica.
11. Fisica.
12. Principi di economia politica e di statistica.

II. — Insegnamenti fondamentali del secondo biennio:

1. Patologia vegetale.
2. Chimica agraria (biennale).
3. Agronomia generale e coltivazioni erbacee (biennale).
4. Coltivazioni arboree.
5. Zootecnica generale.
6. Zootecnica speciale.
7. Economia e politica agraria (biennale).
8. Estimo rurale e contabilità.
9. Microbiologia agraria e tecnica.
10. Topografia e costruzioni rurali, con applicazioni di disegno.
11. Meccanica agraria, con applicazioni di disegno.
12. Idraulica agraria, con applicazioni di disegno.
13. Industrie agrarie: enologia, caseificio, oleificio.

III. — Insegnamenti complementari:

1. Ecologia.
2. Genetica.
3. Viticoltura (semestrale).
4. Orticoltura e floricoltura (semestrale).
5. Alpicoltura e selvicoltura.
6. Olivicoltura (semestrale).
7. Bachicoltura e apicoltura (semestrale).
8. Avicoltura e conigliicoltura (semestrale).
9. Idrobiologia e piscicoltura (semestrale).
10. Diritto agrario.
11. Tecnica della bonifica (costruzioni ed idraulica).
12. Igiene zootecnica.
13. Agricoltura tropicale e subtropicale.
14. Tecnica commerciale dei prodotti agricoli.
15. Frutticoltura industriale (semestrale).

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed in tre almeno da lui scelti fra i complementari se a corso annuale, in quattro almeno se due di essi sono a corso semestrale.

b) per la VETERINARIA:

I. — Insegnamenti fondamentali del primo biennio:

1. Zoologia generale.
2. Botanica.
3. Fisica.
4. Chimica.
5. Anatomia degli animali domestici, con istologia ed embriologia (biennale).
6. Fisiologia generale e speciale degli animali domestici e chimica biologica (biennale).
7. Zoognostica.

II. — Insegnamenti fondamentali del secondo biennio:

1. Patologia generale ed anatomia patologica (biennale).
2. Farmacologia.
3. Zootecnica generale.
4. Zootecnica speciale.
5. Patologia speciale e clinica medica (biennale).
6. Patologia speciale e clinica chirurgica (biennale).
7. Ostetricia e ginecologia.

8. Malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria (biennale).
9. Ispezione degli alimenti di origine animale.
10. Approvvigionamenti annonari, mercati ed industrie degli alimenti di origine animale.

III. — Insegnamenti complementari:

1. Parassitologia.
2. Microbiologia ed immunologia.
3. Anatomia topografica e chirurgia operativa.
4. Tecnica delle autopsie e diagnostica cadaverica.
5. Podologia.
6. Medicina veterinaria legale.
7. Igiene zootecnica.
8. Patologia tropicale veterinaria.
9. Radiologia (semestrale).
10. Bachicoltura e apicoltura (semestrale).
11. Avicoltura e conigliicoltura (semestrale).
12. Idrobiologia e piscicoltura (semestrale).
13. Economia rurale (semestrale).

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in tre altri insegnamenti da lui scelti fra i complementari.

Gli studenti d'agraria, che abbiano seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali del primo biennio di studi, possono conseguire nella Facoltà agraria e forestale di Firenze la *laurea in scienze forestali*, iscrivendosi ai relativi corsi che hanno la durata di due anni e sostenendo gli esami prescritti. Gli insegnamenti impartiti in questo secondo biennio di scienze forestali sono:

1. Botanica forestale.
2. Alpicoltura: prati, pascoli, agricoltura nella regione di montagna (semestrale).
3. Alpicoltura: zootecnica nella regione di montagna (semestrale).
4. Chimica forestale.
5. Zoologia forestale venatoria e acquicoltura.
6. Dendrometria (semestrale).
7. Selvicoltura generale.
8. Selvicoltura speciale.
9. Topografia.
10. Costruzioni forestali (semestrale).
11. Sistemazioni idraulico-forestali.
12. Assesamento forestale.
13. Tecnologia e utilizzazione forestali (compresa meccanica applicata).
14. Patologia vegetale forestale.
15. Industrie chimico-forestali (semestrale).
16. Legislazione forestale.
17. Economia ed estimo forestale.

2. — L'origine delle Facoltà d'agraria

Delle scuole d'agraria la più antica è quella di Pisa, che ebbe origine dall'Istituto teorico-pratico fondato a Meleto (Firenze) dal marchese Cosimo Ridolfi e fu creata presso l'Università con notificazione del Granduca Leopoldo II di Toscana, in data 1° marzo 1844. Seguono per antichità, la scuola di Milano (1) istituita con regio decreto del 20 aprile 1870; quella di Portici (2) sorta pel regio decreto del 14 gennaio 1872 e

(1) La scuola superiore di agricoltura di Milano trae le sue origini dall'Istituto agrario di Corte del Palasio creato dall'iniziativa privata nella regione lodigiana della Ghiara d'Adda. Cfr. B. MORESCHI: *La scuola superiore di agricoltura in Milano. Ricordi dei primi anni di sua esistenza* - nell'*Italia agricola* del 15 marzo 1922.

(2) La prima idea di fondare a Portici un Istituto superiore di agricoltura venne enunciata nel 1865 dal dott. CARLO OHLSEN,

allogata nell'ex palazzo reale dei Borboni; la scuola di Perugia (3) riconosciuta con regio decreto del 9 agosto 1896 e sistemata presso l'Abbazia di S. Pietro dei Benedettini cassinensi, i cui beni erano stati assegnati ad un ente autonomo detto *Fondazione agraria*, destinato appunto a mantenere l'Istituto superiore agrario.

All'inizio di questo secolo risale l'origine della scuola di Bologna fondata dalla Cassa di risparmio di quella città a seguito di speciale convenzione stipulata con il Ministero della pubblica istruzione e con l'Università di Bologna, in data 16 maggio 1900.

L'Istituto agrario e forestale di Firenze nacque sull'antico ceppo dell'Istituto forestale di Vallombrosa, per effetto del decreto-legge 6 novembre 1924.

Di creazione recente sono le Facoltà di Torino (1935), Bari (1939), Palermo (1942), Padova (1946) e Sassari (1947).

Tali essendo le origini delle attuali Facoltà d'agraria, occorre però ricordare che l'insegnamento della agricoltura presso le nostre Università ha tradizioni antichissime, giacchè nell'Archiginnasio di Bologna aveva impartito lezioni di agricoltura Pier de' Crescenzi (1230-1321) autore del *Liber ruralium commodorum* (4); e nell'Università di Padova fu istituito lo stesso insegnamento dalla Repubblica veneta, con decreto del 30 maggio 1765; e in quasi tutte le Università pontificie medioevali esisteva una cattedra di agraria.

Il passaggio da singole cattedre ad un insegnamento completo delle scienze agrarie, in istituti specializzati comprendenti numerose cattedre, diede un vivace impulso agli studi ed alle ricerche sperimentali, con immediate favorevoli ripercussioni anche nell'esercizio dell'agricoltura pratica.

I fautori dei nuovi Istituti superiori d'agraria avevano infatti presente lo stato dell'agricoltura retrogrado o comunque suscettibile di notevole miglioramento, non soltanto in senso strettamente tecnico, per quanto si attiene all'aumento della produzione, ma anche sotto il profilo sociale delle condizioni di vita dei contadini.

E vivamente preoccupati di sollevare le sorti delle classi rurali facevano istanza affinché, attraverso la diffusione ed il perfezionamento degli studi agrari, si pervenisse a risolvere durevolmente anche le lotte sociali che fervevano attorno al possesso della terra.

Basti citare, a mo' di esempio, quanto scriveva, sulla fine del secolo scorso, con antiveggente saggezza, il conte Eugenio Faina, fondatore dell'Istituto agrario di

oriundo danese, laureato in agraria ed autore di numerosi scritti georgici. Cfr. *Il R. Istituto superiore agrario in Portici*, 1872-1928. Arti grafiche Panetto e Petrelli, Spoleto 1928.

(3) Fondatore dell'Istituto superiore agrario di Perugia può considerarsi il conte Eugenio Faina, il quale si proponeva questi nobili intenti: « *Educare alla vita campestre i proprietari della terra e quelli che li sostituiscono o coadiuvano come affittuari od amministratori, ed istruirli in modo da renderli atti a compiere la loro funzione sociale nell'interesse proprio, nell'interesse dei lavoratori, dei consumatori, dello Stato* ». Cfr. *Resoconti e relazioni sulla Fondazione per l'istruzione agraria e sul R. Istituto agrario sperimentale per l'esercizio* 1896. Perugia - Tipografia centrale cooperativa 1897.

(4) E' un trattato d'agricoltura scritto sulla scorta degli antichi georgici e arricchito di osservazioni frutto dell'esperienza personale dell'autore. Fu edito la prima volta nel 1471; tradotto in italiano nel 1478, in francese nel 1486 per ordine di Carlo V, e successivamente in inglese e tedesco.

Perugia, riferendosi agli scioperi che funestavano, allora come oggi, varie regioni agricole:

« Tutti questi movimenti — egli asseriva — in così diverse regioni hanno la stessa origine: condizioni dei lavoratori misere o incerte; tra proprietari e contadini relazioni nulle, scarse o cattive. Noncuranti nei periodi di quiete, le classi dirigenti nel momento del pericolo non sanno fare altro che repressioni o concessioni tumultuarie le quali non risolvono la questione né socialmente, né tecnicamente. Quando i contadini dell'agro romano alternando grano e maggese avranno sfruttato una tenuta, e non ricaveranno più da un lavoro male inteso e peggio eseguito tanto da sfamarsi, ne chiederanno un'altra impoverendo sempre più un territorio che già non basta a nutrire i suoi abitatori. Bisogna mutar via. Bisogna educare i proprietari alla campagna, perchè portino alla produzione della terra il contributo della loro intelligenza e delle loro economie, perchè acquistino la stima, la fiducia e l'affetto dei contadini. Bisogna sostituire alla lotta la solidarietà delle classi rurali; all'odio l'amore » (1).

Concetti analoghi ricorrono negli stessi atti costitutivi di alcuni Istituti agrari. Ecco, infatti, gli scopi che si proponeva la Cassa di risparmio di Bologna (2) nel creare l'Istituto superiore agrario di quella città:

« Dare ai figli di proprietari e di affittuari il modo di compiere un regolare corso di studi superiori agrari, coronato da un diploma dottorale che, pur non essendo titolo di insegnamento, riuscirebbe ben preferibile ad una laurea legale, che spesso riducesi per essi ad uno sterile grado accademico;

— rendere tali giovani idonei a condurre razionalmente e proficuamente le loro aziende;

— eccitarli a dedicarsi a queste occupazioni alle quali sono naturalmente chiamati dalla condizione in cui la Provvidenza li ha posti;

— indurli a vivere sui loro poderi in continui e fecondi rapporti con la popolazione laboriosa dei campi;

— concorrere ad aumentare colle private la ricchezza pubblica e così il lavoro e la prosperità generali;

— contribuire in tal modo potentemente a togliere o ad attenuare gli attuali dissidi sociali ».

Affinchè l'insegnamento teorico fosse aderente alla pratica agricola e da questa traesse nuovi elementi di studio, gli Istituti erano dotati, sin dall'inizio della loro vita, di campi sperimentali e anche di aziende più o meno vaste. Merita di essere ricordato particolarmente il campo sperimentale dell'Istituto agrario di Perugia, nel quale le prove colturali impiantate alla fine del secolo scorso da Alessandro Vivenza vengono tuttora ripetute ed attentamente seguite ogni anno secondo i criteri dettati dal compianto Maestro (3). Dipende del pari

dall'Istituto di Perugia la vasta azienda agraria di Casalina, una fattoria di 1557 ettari composta di numerosi poderi a mezzadria, nella vallata del Tevere, presso la quale si svolgono, durante i mesi estivi, i corsi pratici per gli studenti laureandi.

Di norma in tutti gli Istituti agrari l'insegnamento si attua contemperando le nozioni teoriche con le cognizioni pratiche acquisite dagli studenti presso le aziende.

Va ricordato in proposito che la maggior parte degli allievi delle Facoltà d'agricoltura proviene dalle classi rurali e quindi già possiede una conoscenza generica dei problemi agricoli che lo studio approfondisce.

3. — L'origine delle Facoltà di veterinaria

Più antica di quelle d'agricoltura è l'origine di alcune Scuole di veterinaria, le quali all'inizio si modellarono sul tipo delle scuole francesi di Lione e di Parigi.

A Torino, Milano e Napoli sorsero scuole di medicina veterinaria minore con indirizzo più pratico che scientifico e rilasciavano un *brevetto di libero esercizio* della zootecnia.

La prima scuola fu istituita da Carlo Emanuele III di Savoia alla Venaria Reale nel 1769 e trasferita dal conte di Cavour a Torino nel 1851.

Seguì nel 1791 l'istituzione della scuola di Milano « per virtù di cittadini e di Governo cercanti nella scienza la prosperità del popolo », come si legge in una lapide commemorativa del primo centenario della fondazione. Essa fu completata nel 1805, durante l'impero di Napoleone, dal Principe Eugenio viceré d'Italia.

Al 1795 risale l'origine della scuola di Napoli, creata dal *Veterinario delle Reali Cavallerizze*, per incarico di Ferdinando I di Borbone, con annesso, sull'inizio, un convitto per militari e civili.

Nello Stato pontificio fu istituito presso la scuola medica di Camerino un *Corso di bassa veterinaria* dal papa Leone XII, con bolla in data 28 agosto 1824 (4); successivamente nel 1882 fu creata una scuola superiore con soli due anni di corso e tale rimase fino al 1927, anno in cui fu completato l'insegnamento con il secondo biennio di studi.

Nel 1848 ebbe veramente inizio la scuola di veterinaria di Parma, allorchè all'insegnamento teorico fu aggiunto quello pratico. Spetta a quel Governo ducale e in particolare a Maria Luisa di Borbone il merito di aver valorizzato la scuola « a fine di procacciare al veterinario — così si legge nel decreto di riordinamento del 1857 — quella realtà di sapere e dignità di scienziato, che sono reclamate dai suoi difficili e importanti servizi ». Fu a Parma che si rilasciò per la prima volta il titolo di « *dottore in zootecnia* » a coloro che avevano completato gli studi in quell'istituto di veterinaria.

(1) Cfr. Resoconti e relazioni sulla Fondazione per l'istruzione agraria e sul R. Istituto agrario sperimentale per l'esercizio 1896. Perugia - Tipografia centrale cooperativa, 1897.

(2) Cfr. Cassa di risparmio di Bologna: *Atti riguardanti la istituzione della scuola agraria universitaria fondata dalla Cassa di risparmio di Bologna*. Regia Tipografia, 1900.

(3) Cfr. A. VIVENZA. - *Avvicendamento delle colture*. Casa editrice Fratelli Ottavi, Casale Monferrato 1933. In questo volume è riportata in appendice una serie di dati sperimentali raccolti nel primo ventennio di esperienze, dall'annata agraria 1900-1901 all'annata 1919-20. In altra pubblicazione il VIVENZA diede conto dei « *Risultati di 35 anni di prove di concimazioni chimiche sullo stesso terreno* » edita dal Comitato Na-

zionale per l'incremento delle concimazioni, Roma 1936. Senza citare altri lavori fondamentali del VIVENZA, si ricorda che copiosi dati sperimentali sono stati pure utilizzati dal prof. ACHILLE GRIMALDI, suo successore nella cattedra di Agronomia generale e coltivazioni erbacee, per i seguenti studi: « *Rilievi sulla stanchezza del terreno per le leguminose pratensi* » nei Nuovi Annali dell'Agricoltura, anno 1939; e « *Conclusioni di un quarantennio di rilievi su diversi saggi di avvicendamento* » negli Annali della Facoltà di Agraria della R. Università di Perugia, vol. I, Tipografia Perugina, 1942.

(4) La bolla citata s'inizia con le parole « *Quod divina sapientia* » e fu ispirata dal geniale e lungimirante cardinale Consalvi, sotto il pontificato di Pio VII predecessore di Leone XII.

In forza di un decreto del Governatore delle Romagne, emanato il 30 settembre 1859, incominciò a funzionare una vera e propria scuola di veterinaria a Bologna, dove già esisteva una cattedra di veterinaria annessa alla scuola di medicina e chirurgia.

Analogamente a Pisa, nel medesimo anno 1859, la cattedra di veterinaria fu staccata dalla Facoltà di medicina e con l'aggiunta di altri insegnamenti fu costituita la Sezione agrario-veterinaria della Facoltà di scienze matematiche e naturali; solo nel 1870 tale sezione divenne una scuola di veterinaria simile a quelle di Torino, Milano e Napoli.

Anche Perugia vanta antiche origini per il suo istituto, risalendo a più di due secoli fa la creazione di un « lettorato » di veterinaria presso l'Università. Però, soltanto con decreto del 27 giugno 1864 ebbe assetto la scuola di veterinaria, equiparata in prosieguo di tempo alle altre scuole consorelle.

Messina e Sassari sono gli istituti meno antichi, avendo appena un ventennio di vita: il primo sorse con regio decreto-legge del 4 novembre 1926, il secondo con regio decreto del 12 gennaio 1928.

L'origine degli Istituti più antichi si ricollega generalmente alle scuole di medicina e furono proprio degli studiosi di medicina umana che s'interessarono di veterinaria e ne furono i primi insegnanti.

Prescindendo dalle opere degli antichi ippatri e dei georgici romani che negli scritti tramandatici riportano numerose nozioni di veterinaria, giova ricordare che un italiano, Carlo Ruini, è stato il fondatore della veterinaria scientifica col suo trattato « *Della anatomia e delle infermitadi del cavallo* » apparso nel 1598 a Bologna.

Una teoria di scienziati italiani ha dato un grande impulso al progresso degli studi veterinari e non essendo qui il caso di ricordarli tutti, ci si limita a menzionarne uno solo, l'ultimo dei trapassati: Edoardo Perroncito, vera gloria ed onore della scuola veterinaria italiana, definito il « *padre della parassitologia* », cui si deve, fra le altre, lo scoperta dell'agente patogeno dell'anemia dei minatori addetti alla escavazione della galleria del San Gottardo.

La scienza veterinaria si orienta su tre branche principali: l'igiene degli animali, intesa a prevenire e a curare i morbi infettivi e contagiosi; l'ispezione delle carni e del latte, per salvaguardare la salute umana; la zootecnia, che è l'arte di migliorare e rendere sempre più redditizi gli allevamenti animali. Soprattutto in questa terza branca sono stretti i rapporti fra agraria e veterinaria ed anzi in molte sedi universitarie il medesimo insegnamento della zootecnia è impartito contemporaneamente agli studenti riuniti delle due Facoltà.

4. — Il numero degli studenti iscritti

Bisogna riconoscere che, fra i titoli accademici, i meno quotati in passato erano quelli rilasciati dagli Istituti superiori d'agraria e di veterinaria, per i seguenti motivi principali:

a) perchè vi si accedeva più facilmente che ad altre Facoltà universitarie e la durata degli studi era inferiore;

b) perchè gli insegnamenti impartiti avevano più un indirizzo pratico che un'impostazione scientifica;

c) perchè le professioni di agronomo e di veterinario non erano generalmente tenute in gran pregio (1).

In seguito, la situazione si modificò gradualmente ed a partire dall'anno accademico 1928-29, fu disposto che anche per l'iscrizione negli Istituti superiori d'agraria e di veterinaria era necessario il diploma di maturità classica o scientifica, come per le altre Facoltà. Inoltre si elevò grado a grado il tono degli studi, dando più ampio sviluppo alle nozioni scientifiche dalle quali discendono le applicazioni pratiche. Infine la politica a favore del progresso agricolo contribuì a valorizzare agronomi e veterinari che dovevano essere gli esponenti della propaganda fra gli agricoltori e i pionieri della bonifica e di una zootecnia razionale.

Furono così superati i vieti pregiudizi che annettevano un carattere d'inferiorità alle lauree in agraria ed in veterinaria e ad esse si avviò un maggior numero di studenti. Basti dire che da 899 studenti d'agraria e 669 di veterinaria dell'anno accademico 1933-34, si è passati rispettivamente a 3.506 e 3.307 nel 1946-47: il numero s'è quasi quadruplicato con un ritmo d'accrescimento continuo intensificatosi soprattutto negli ultimi anni, come appare nel seguente prospetto, in cui accanto al numero assoluto degli studenti sono riportati anche i numeri indici:

PROSP. 1. — Studenti di agraria e di veterinaria

ANNI ACCADEMICI	AGRARIA		VETERINARIA		TOTALE	
	Studenti	Num. indici	Studenti	Num. indici	Studenti	Num. indici
	n.		n.		n.	
1933-34	899	100	669	100	1.568	100
1934-35	992	110	723	108	1.715	109
1935-36	1.204	134	690	103	1.894	121
1936-37	1.382	154	729	109	2.111	135
1937-38	1.305	145	858	128	2.163	138
1938-39	1.244	138	873	130	2.117	135
1939-40	1.467	163	899	134	2.366	151
1940-41	2.523	281	1.242	186	3.765	240
1941-42	3.142	349	1.476	221	4.618	295
1942-43	3.784	421	2.149	321	5.933	378
1943-44	3.587	399	2.370	354	5.957	380
1944-45	3.885	432	2.705	404	6.590	420
1945-46	3.447	383	3.127	467	6.574	419
1946-47	3.506	390	3.307	494	6.813	485

(1) L'osservazione vale soprattutto per l'Italia meridionale. « Uno dei fenomeni caratteristici del Mezzogiorno si è che le migliori intelligenze si avviano quasi sempre o alla vita pubblica o alle così dette professioni liberali e aspirano a lasciare il paese natlo e crearsi una posizione a Napoli, a Palermo, a Roma. L'industria, il commercio e la stessa agricoltura come professione non godono prestigio nella regione; anzi si può dire che quanto apprezzata è la proprietà della terra per la posizione sociale di chi la possiede, altrettanto spregiata è la professione di chi la coltiva e ne dirige la coltivazione. Dato l'ambiente quale fu formato da secoli di storia, si spiega come quelle regioni siano fertili di avvocati e di medici, più che d'ingegneri e d'agronomi ». Così si legge nella Relazione finale della « Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia » dettata dal Presidente della Giunta parlamentare d'inchiesta, il conte EUGENIO FAINA (Cfr. Vol. VIII, Roma, Tipogr. Naz. di Giovanni Bertero & C., 1911). A distanza di oltre 30 anni la situazione non è modificata sensibilmente, poichè la borghesia meridionale rimane spesso estranea al processo produttivo. Cfr. GUIDO DORSO. *La rivoluzione meridionale* - Editore Einaudi. 1945.

L'aumento degli studenti d'agraria e di veterinaria è rimarchevole anche in rapporto al numero complessivo degli studenti di tutte le Facoltà universitarie e Istituti superiori.

Mentre nel 1933-34 gli studenti d'agraria erano l'1,6 % e quelli di veterinaria l'1,2 % di tutti gli studenti, tali percentuali si sono successivamente elevate toccando massimi del 2,2 % per l'agraria e 1,7 % per la veterinaria, come risulta qui di seguito.

PROSP. 2. — Studenti universitari in complesso, in agraria ed in veterinaria

ANNI ACCADEMICI	Studenti universitari in complesso N.	AGRARIA		VETERINARIA		TOTALE AGR. E VETER.	
		N.	%	N.	%	N.	%
		1933-34.	57.294	899	1,6	669	1,2
1934-35.	62.020	992	1,6	723	1,2	1.715	2,8
1935-36.	64.944	1.204	1,9	690	1,1	1.894	3,0
1936-37.	71.512	1.382	1,9	720	1,0	2.111	2,9
1937-38.	74.909	1.305	1,7	858	1,2	2.163	2,9
1938-39.	77.429	1.244	1,6	878	1,1	2.117	2,7
1939-40.	85.535	1.467	1,7	890	1,1	2.366	2,8
1940-41.	127.058	2.523	2,0	1.242	1,0	3.765	3,0
1941-42.	145.793	3.142	2,2	1.476	1,0	4.618	3,2
1942-43.	168.323	3.784	2,2	2.149	1,3	5.933	3,5
1943-44.	— (a)	3.587	—	2.370	—	5.957	—
1944-45.	— (a)	3.885	—	2.705	—	6.590	—
1945-46.	189.065	3.447	1,8	3.127	1,7	6.574	3,5
1946-47.	190.861	3.506	1,8	3.307	1,7	6.813	3,5

(a) Per questi anni di guerra non sono stati ancora raccolti i dati sul numero di tutti gli studenti universitari in complesso.

La percentuale degli studenti d'agraria e di veterinaria, in un Paese come il nostro che ha nell'agricoltura la principale fonte di ricchezza, è veramente bassa, nonostante i citati incrementi, e va riguardata come un indice dell'empirismo che ancora domina nell'esercizio dell'agricoltura e nell'allevamento del bestiame.

I conduttori di aziende agrarie anche estese non sempre avvertono la necessità di dotare di una cultura specifica i figli che dovranno succedere loro nella conduzione delle aziende stesse, convinti che i sistemi tradizionali in agricoltura siano i più rispondenti perché collaudati dalla esperienza. Si dimentica da molti che il progresso investe ogni campo e che l'agricoltura già tanto pigra nella sua evoluzione non deve cristallizzarsi in un perenne stato d'inferiorità.

5. — Il numero degli studenti iscritti nelle singole università

Dopo aver esaminato il numero degli iscritti nel complesso delle Facoltà d'agraria e di veterinaria, passiamo a considerare la frequenza che si riscontra nelle singole Facoltà (Prospetto 3).

Di quelle d'agraria le più frequentate sono: Bologna nell'Italia settentrionale, Firenze nell'Italia centrale e Portici nel meridione. E' interessante l'accrescimento del numero degli studenti d'agraria meridionali, a seguito della istituzione delle Facoltà di Bari e Palermo. Mentre ad esempio nel 1935-36 su cento studenti d'agraria 53 erano iscritti nelle Facoltà dell'Italia settentrionale, 30 nelle Facoltà dell'Italia centrale e 17 nell'unica Facoltà allora esistente nel Mez-

zogiorno (Portici); nel 1946-47, invece, si osserva la seguente ripartizione: sempre su cento studenti, 45 trovansi nelle Facoltà settentrionali, 26 in quelle centrali, e 29 nelle meridionali. E' dunque diminuita la percentuale degli studenti delle sedi centro-settentrionali a favore delle sedi meridionali, e ciò sta a indicare che la creazione delle Facoltà d'agraria a Bari ed a Palermo ha provocato nelle Puglie ed in Sicilia un nuovo più favorevole orientamento verso gli studi agrari. Infatti in passato gli studenti pugliesi e siciliani dovevano risalire la penisola per frequentare i corsi; ora, invece, rimangono nelle loro regioni — tranne una piccola aliquota desiderosa di evadere dal suo ambiente — ed aumentano di numero per la comodità offerta dall'aver l'insegnamento *in loco*, orientato alle caratteristiche di quella particolare agricoltura sì nettamente diversa dalle altre regioni centro-settentrionali.

Gli studenti delle Facoltà di Portici, Bari, Palermo e Sassari sono nella quasi totalità meridionali che, in aggiunta ai loro conterranei iscritti in altre Facoltà, costituiranno quello « stato maggiore di tecnici di cui l'agricoltura meridionale ha estremo bisogno per rinnovarsi » (1).

Delle Facoltà di veterinaria ha avuto quasi sempre il massimo degli iscritti Bologna, che solo in due anni accademici (1939-40 e 1940-41) è stata superata da Milano.

Nell'Italia centrale la Facoltà di Pisa è stata in testa per numero di studenti durante parecchi anni, ma negli ultimi è stata superata da Camerino e da Perugia.

Nel Meridione Napoli conserva sempre il primato rispetto a Messina e Sassari frequentate in assoluta prevalenza da studenti isolani.

Nell'ultimo anno considerato, 1946-47, la ripartizione percentuale degli studenti di veterinaria è la seguente: il 54 % nelle Scuole dell'Italia settentrionale; il 19 % nelle Scuole dell'Italia centrale e il 27 % nelle meridionali.

Sulla scelta della sede universitaria, sia per le Facoltà d'agraria che di veterinaria, influiscono diversi elementi. Anzitutto la residenza dello studente, il quale è tratto a iscriversi nella Facoltà più vicina, per ragioni economiche specialmente. Quando però la residenza è pressochè equidistante da due Facoltà, intervengono altri fattori a determinare la scelta: il richiamo della grande città, per alcuni, con le sue attrattive extra-scolastiche; la preferenza del piccolo centro, per altri, desiderosi di concentrarsi nello studio ed economizzare nelle spese. La fama goduta da alcuni Istituti, per il valore dei docenti, per l'indirizzo seguito, per l'attrezzatura didattica posseduta, richiama anch'essa maggior numero di studenti.

Da notare l'iscrizione di studentesse alle Facoltà di agraria e di veterinaria. Si tratta di un numero ridotto (un centinaio) per l'agraria e quasi trascurabile per la veterinaria.

(1) Cfr. GIUSEPPE MEDICI: *L'agricoltura e la riforma agraria*. Rizzoli editore, 1946. Il MEDICI lamenta che nel meridione « si assiste allo spettacolo desolante di proprietari di terre, candidati all'esercizio dell'agricoltura, che si laureano in legge, perchè ritengono che il problema principale non sia quello di far progredire l'agricoltura ed incrementare la produzione, ma di difendere legalmente nel modo più efficace i propri costituiti interessi ».

PROSP. 3. — Studenti iscritti nelle singole Facoltà di agraria e di veterinaria (esclusi i fuori corso)

S E D I	1933-34	1934-35	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43	1943-44	1944-45	1945-46	1946-47
a) FACOLTÀ DI AGRARIA														
Torino	—	—	58	106	117	86	89	159	184	218	232	290	218	209
Milano	132	138	144	178	115	149	191	293	374	388	426	408	504	484
Padova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	102
Bologna	253	316	418	456	424	376	378	703	899	1.111	900	783	846	826
Firenze	155	162	195	203	172	171	171	302	425	528	419	513	378	(a) 419
Pisa	66	80	89	90	74	69	74	130	180	201	180	193	93	105
Perugia	73	78	84	107	149	152	168	241	292	316	278	461	334	370
Portici	220	218	225	242	224	203	232	445	460	551	605	605	428	397
Bari	—	—	—	—	—	38	164	250	328	324	446	518	341	299
Palermo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	147	101	114	305	272
Sassari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23
Totale . . .	899	992	1.204	1.382	1.305	1.244	1.467	2.523	3.142	3.784	3.587	3.885	3.447	3.506
<i>di cui: femmine</i>	<i>10</i>	<i>13</i>	<i>18</i>	<i>24</i>	<i>26</i>	<i>24</i>	<i>23</i>	<i>47</i>	<i>72</i>	<i>90</i>	<i>106</i>	<i>108</i>	<i>115</i>	<i>117</i>

b) FACOLTÀ DI VETERINARIA														
Torino	82	72	85	83	115	129	130	173	186	227	273	178	308	266
Milano	80	86	111	126	129	131	145	239	287	400	494	185	530	545
Bologna	122	179	149	140	150	147	134	196	292	463	396	565	599	672
Parma	48	40	43	51	63	61	54	83	105	198	249	263	240	253
Pisa	74	65	61	54	58	66	58	73	97	191	123	167	157	168
Camerino	40	35	26	43	66	66	68	62	56	81	105	187	219	218
Perugia	45	31	26	32	53	43	47	64	88	122	135	205	199	237
Napoli	96	122	119	121	134	128	148	195	196	273	356	386	440	526
Messina	51	51	44	46	56	59	65	101	114	129	157	188	230	267
Sassari	31	42	26	28	34	43	50	56	55	74	86	91	94	70
Totale . . .	669	723	690	729	858	873	899	1.242	1.476	2.149	2.379	2.705	3.016	(b) 3.222
<i>di cui: femmine</i>	<i>1</i>	<i>—</i>	<i>8</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>1</i>	<i>—</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>2</i>	<i>4</i>	<i>3</i>	<i>7</i>	<i>8</i>

(a) Dei 419 iscritti alla Facoltà di Firenze, 69 appartengono al secondo biennio di scienze forestali: numero assai ristretto perchè « il nostro Paese non è ancora maturo per dare proficuo lavoro ai tecnici forestali desiderosi di esercitare la professione libera ed è per questo che non è da sperare in una affluenza di giovani alla Facoltà agraria e forestale maggiore di quella che non comporti l'assorbimento dei laureati nella Amministrazione forestale dello Stato ». Cfr. A. MERENDI *La selvicoltura italiana*, ne *L'Italia agricola*, rivista mensile illustrata, n. 5-6 maggio-giugno 1947.

(b) Ai 3.222 studenti delle singole Facoltà di veterinaria vanno aggiunti altri 85 che nel 1946-47 frequentarono i « corsi aggiunti » di veterinaria (di primo e secondo anno) istituiti temporaneamente presso la Facoltà d'agricoltura della Università di Bari. Si ottiene così un totale di 3.307 studenti di veterinaria.

6. — Le regioni di provenienza degli studenti

Si è detto che gli studenti tendono generalmente ad iscriversi alla sede universitaria più vicina alla loro residenza. Se ne ha una prova osservando come siano distribuiti per regioni di provenienza (in base alla residenza delle famiglie) gli iscritti alle singole Facoltà.

Nel prospetto 4 sono riprodotti i dati relativi agli studenti d'agricoltura dell'anno accademico 1946-47. Vi si constata che di regola la regione in cui ha sede la Facoltà è quella che le fornisce il maggior numero di studenti.

Infatti a Torino l'89 % degli studenti sono piemontesi; a Milano il 70 % sono lombardi; a Padova l'86 % sono veneti; a Firenze ed a Pisa il 63 e il 79 % sono toscani; a Portici il 78 % sono della Campania; a Bari il 75 % sono pugliesi; a Palermo l'83 % sono siciliani; a Sassari sono tutti sardi. Soltanto a Bologna ed a Perugia più della metà degli studenti (52 %) provengono da altre regioni, perchè Bologna accoglie numerosissimi studenti delle Tre Venezie ed ha rappresentanti di quasi tutte le regioni d'Italia e il maggior numero di stranieri; Perugia a sua volta, essendo in una piccola regione di due sole provincie, riceve

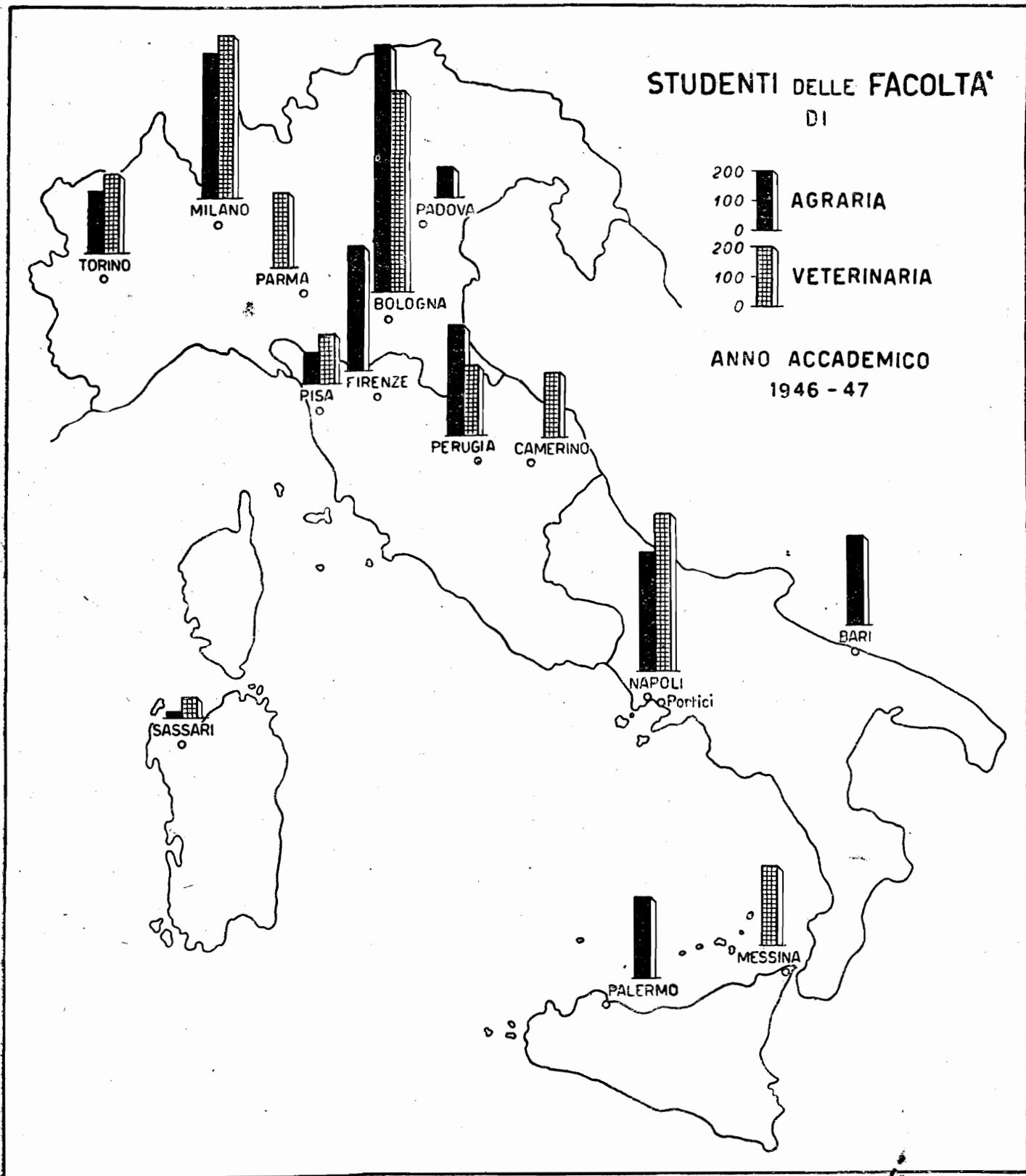
molti studenti da tutte le regioni confinanti dell'Italia centrale e dall'Abruzzo in particolare.

Nel loro complesso gli studenti d'agricoltura provengono per il 45 % dall'Italia settentrionale, il 23 % dalla Italia centrale, il 21 % dall'Italia meridionale ed il 10 % dalle Isole, mentre l'uno per cento proviene dall'estero.

La ripartizione degli studenti per regione di provenienza mostra come le regioni ad agricoltura più evoluta abbiano un maggior numero di iscritti nelle Facoltà d'agricoltura. Si segnalano anzitutto l'Emilia e la Toscana dove molti proprietari di terreni a mezzadria, avendo la direzione tecnica delle aziende, si preoccupano di dare ai loro figli una istruzione adeguata, perchè conservino e migliorino la proprietà avita con la collaborazione dei coloni (1). Anche la Lombardia, il

(1) « L'opera di direzione si trasforma, nelle zone a mezzadria, in una più indiretta e vasta opera di persuasione, che può anche divenire educazione; il che faceva scrivere a Bettino Ricasoli: " il proprietario toscano è nato missionario . . . L'agricoltura toscana mi sembra un apostolato ». E l'opera di controllo sui coloni è sempre improntata, più che ad un rigido rapporto da dirigente a dipendente, ad un largo e bonario spirito di tolleranza ». Cfr. ARRIGO SERPIERI, *La struttura sociale dell'agricoltura italiana*. Edizioni italiane, Roma, 1947.

Studenti d'agraria e di veterinaria delle singole Facoltà nell'anno accademico 1946-47



Veneto e la Campania sono fra le regioni con maggior numero di studenti d'agraria. Ma quel che più colpisce è trovarne 265 nelle Puglie, 300 in Sicilia, in due regioni che la letteratura ha sempre descritto a tinte fosche per quanto riguarda l'abbandono dei grandi possedi latifondistici in una squallida incoltura.

Il minor numero di studenti d'agraria si osserva in Lucania: nuova conferma, se pur ve n'era bisogno, della povertà agricola di quella regione, rosa dai fiumi torrenziali e invasa da argille malariche (1).

Non molto diversa da quella degli studenti d'agraria è probabilmente la distribuzione regionale degli iscritti alle Facoltà di veterinaria, data l'affinità fra le due professioni che operano nel campo agricolo.

PROSP. 4. — Studenti d'agraria nell'anno accademico 1946-47, delle singole Facoltà, distinti per regioni di provenienza (esclusi i fuori corso)

REGIONI	Torino	Milano	Padova	Bologna	Firenze	Pisa	Perugia	Portici	Bari	Palermo	Sassari	IN COM- PLESSO
Piemonte	186	37	—	2	2	—	—	—	—	—	—	227
Liguria	8	13	—	2	3	6	1	1	1	—	—	35
Lombardia	—	340	2	43	7	—	—	—	2	1	—	395
Venezia Trid.	—	20	5	15	14	1	—	—	—	—	—	55
Veneto	2	31	88	215	15	1	1	—	2	—	—	355
Venezia G.	5	3	5	29	6	—	1	—	—	—	—	49
Emilia	1	32	1	399	12	1	1	—	1	—	—	448
Italia settentrionale	202	478	101	705	59	9	4	1	6	1	—	1.564
Toscana	—	2	—	3	233	83	21	—	3	—	—	375
Marche	—	2	—	46	9	—	55	—	3	—	—	115
Umbria	1	—	—	—	5	—	174	—	—	—	—	180
Lazio	—	—	—	6	18	—	96	8	6	—	—	134
Italia centrale	1	4	—	55	295	83	346	8	12	—	—	804
Abruzzi e Molise	—	1	—	11	6	—	11	11	6	—	—	46
Campania	—	—	—	2	7	—	—	310	23	1	—	343
Puglie	1	1	—	11	9	2	3	15	23	—	—	265
Lucania	—	—	—	—	1	—	—	7	8	—	—	16
Calabrie	—	1	—	3	18	1	1	31	13	4	—	72
Italia meridionale	1	3	—	27	36	3	15	374	278	5	—	742
Sicilia	3	1	—	7	14	1	3	3	2	206	—	300
Sardegna	1	—	—	13	4	7	2	11	1	—	23	62
Italia insulare	4	1	—	20	18	8	5	14	3	206	23	362
Stranieri	1	—	1	19	11	2	—	—	—	—	—	34
TOTALE	209	484	102	826	419	105	370	397	299	272	23	3.506

7. — Gli studenti fuori corso

Sono considerati studenti fuori corso:

a) coloro che, avendo seguito il proprio corso universitario per l'intera sua durata e avendone frequentato con regolare iscrizione tutti gli insegnamenti prescritti per l'ammissione all'esame di laurea, non abbiano superato tutti i relativi esami speciali o l'esame

(1) Lo squallore della Lucania è stato messo a nudo e presentato al gran pubblico in una recente opera letteraria che ha incontrato un meritato successo. Cfr. CARLO LEVI. - *Cristo s'è fermato a Eboli*. Einaudi, 1946. Chi preferisce i dati statistici può trovare in uno studio di GUGLIELMO TAGLIACARNE sulla « *Graduatoria delle regioni d'Italia secondo la loro importanza economica* » la dimostrazione che la Lucania figura all'ultimo posto della graduatoria stessa costruita in base a numerosi indici rappresentativi scelti nel campo agricolo, industriale, finanziario, tributario e dei consumi. Vedasi la rivista:

di laurea, fino a che non conseguano il titolo accademico;

b) coloro che, essendo stati iscritti ad un anno del proprio corso di studi ed essendo in possesso dei requisiti necessari per potersi iscrivere all'anno successivo, non abbiano chiesto o ottenuto tale iscrizione, per tutta la durata dell'interruzione degli studi;

c) coloro che, essendo stati iscritti ad un anno del proprio corso di studi ed avendo frequentato i relativi insegnamenti, non abbiano superato gli esami obbligatoriamente richiesti per il passaggio all'anno di corso successivo, fino a che superino detti esami (2).

Nelle statistiche ufficiali pubblicate sinora non sono stati considerati gli studenti fuori corso, oppure sono stati considerati solo globalmente per tutte le Facoltà (3).

Qui, invece, si riportano i dati per le due Facoltà in esame, allo scopo di approfondire la conoscenza del particolare fenomeno dei fuori corso.

PROSP. 5. — Studenti fuori corso delle singole Facoltà d'agraria e di veterinaria nell'anno accademico 1946-47

S E D I	S T U D E N T I		
	IN COMPLESSO	di cui fuori corso	
		n.	%

a) FACOLTÀ D'AGRARIA

Torino	315	106	33,7
Milano	702	218	31,1
Padova	102	—	—
Bologna	1.237	461	36,8
Firenze	634	215	33,9
Pisa	215	110	51,2
Perugia	512	142	27,7
Portici	533	136	25,5
Bari	477	178	37,3
Palermo	426	154	36,2
Sassari	23	—	—
TOTALE	5.236	1.720	32,9

b) FACOLTÀ DI VETERINARIA

Torino	352	86	24,4
Milano	716	171	23,9
Bologna	864	192	22,2
Parma	358	105	29,3
Pisa	235	67	28,5
Camerino	252	34	13,5
Perugia	264	27	10,2
Napoli	576	50	8,7
Messina	317	50	15,8
Sassari	80	10	12,5
TOTALE	4.014 (a)	792	19,7

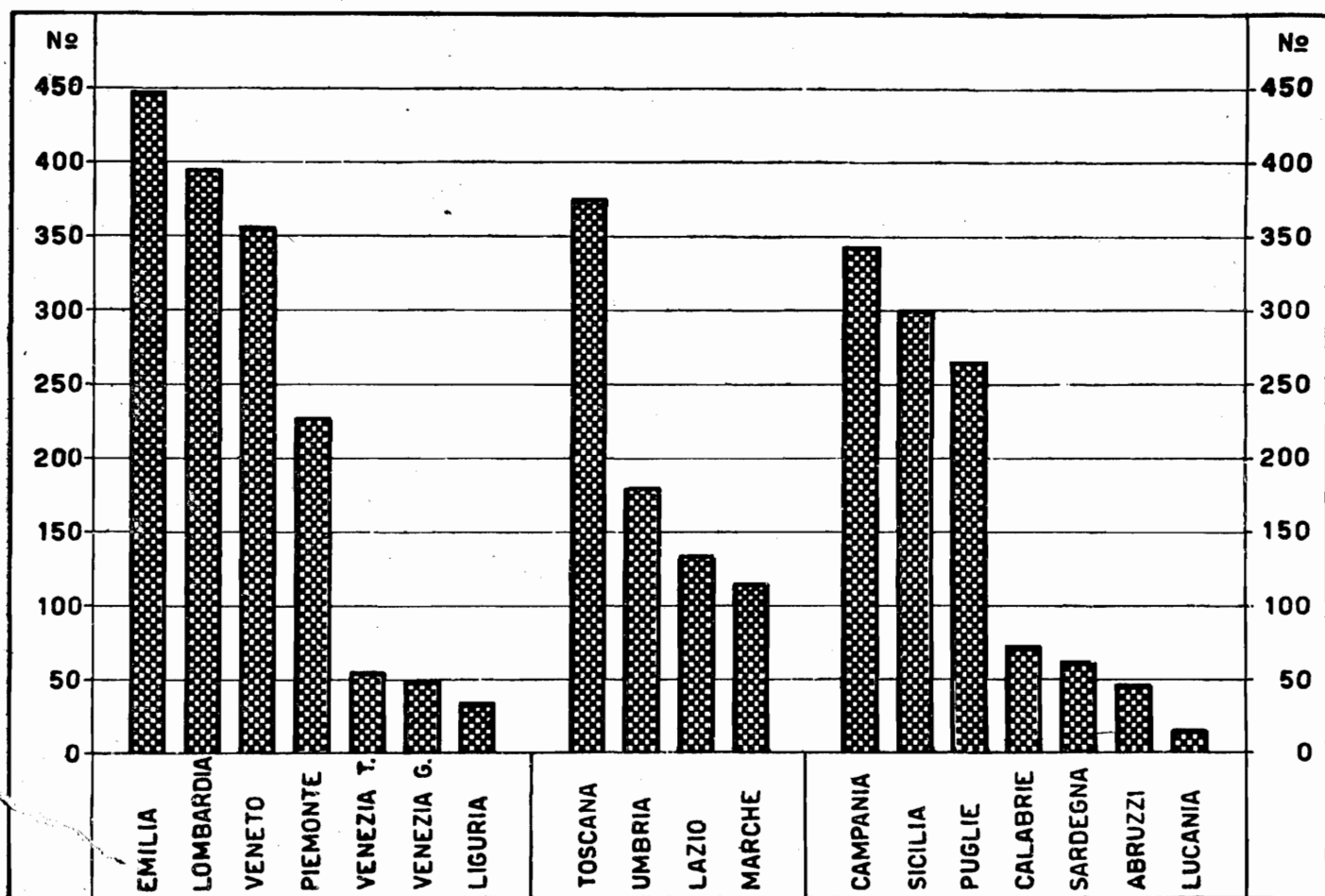
(a) Al totale surriportato vanno aggiunti gli 85 studenti iscritti ai « corsi aggiunti » di veterinaria istituiti temporaneamente presso la Facoltà d'agraria dell'Università di Bari.

« *Congiuntura economica* » di luglio-agosto 1947, pubblicata dall'Istituto per gli studi di economia, Milano - Roma.

(2) Cfr. *Regolamento sugli studenti, i titoli accademici, gli esami di Stato e l'assistenza scolastica nelle università e negli istituti superiori*. Regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 agosto 1938.

(3) Cfr. Bollettino mensile di statistica, fascicolo n. 11 del mese di novembre 1946. In appendice: *Statistiche della pubblica istruzione. Scuole e alunni iscritti nell'anno scolastico 1945-46*.

Studenti d'agraria nell'anno accademico 1946-47, per regioni di provenienza



Complessivamente i fuori corso nell'ultimo anno accademico 1946-47 erano 1720 in agraria e 792 in veterinaria, rappresentando *un terzo* del totale degli iscritti in agraria ed *un quinto* del totale degli iscritti in veterinaria. A rendere così elevata la percentuale dei fuori corso ha contribuito il recente periodo di guerra, durante il quale molti studenti hanno dovuto interrompere la frequenza ai corsi e non hanno potuto sostenere gli esami.

Nella Facoltà d'agraria di Pisa oltre la metà degli studenti risultano fuori corso; in quelle di Padova e Sassari non vi sono, perchè istituite lo scorso anno con il primo corso.

Nelle Facoltà di veterinaria è degno di nota il fatto che da Camerino in giù la percentuale dei fuori corso risulta molto più bassa rispetto a Pisa ed altre Facoltà settentrionali.

Se gli ultimi avvenimenti di guerra spiegano e giustificano che molti studenti siano andati fuori corso, è da auspicare che il loro numero si contragga con il ritorno alla normalità, perchè soltanto un insegnamento seguito con regolare assiduità può formare professionisti ben preparati.

8. — I titoli di ammissione alla Facoltà di agraria

Come s'è già indicato, i titoli di ammissione alla Facoltà d'agraria sono: diploma di maturità classica o scientifica e diploma di abilitazione per i provenienti

dagli Istituti tecnici agrari, integrato, quest'ultimo, da un esame di cultura generale.

Nulla quaestio per il diploma di maturità classica o scientifica con i quali si può accedere anche ad altre Facoltà, essendo il liceo classico o scientifico la scuola preparatoria per l'ingresso nell'Università.

Assai discussa, invece, è stata ed è l'ammissione alla Facoltà di agraria dei Periti agrari avvenuta a partire dall'anno accademico 1931-32 (1).

Si obietta da alcuni che nei Periti agrari difetta quella preparazione di cultura generale, indispensabile per iniziare gli studi superiori; e di ciò era convinto lo stesso legislatore allorchè impose un particolare esame di cultura generale per coloro che, avendo già conseguito il diploma dell'Istituto tecnico agrario, aspirassero ad entrare nelle Facoltà d'agraria.

Per effetto dell'immissione dei Periti agrari è aumentata notevolmente la popolazione scolastica delle Facoltà d'agraria. Su cento iscritti nel 1946-47, avevano il diploma di maturità classica 42, il diploma di maturità scientifica 19, il diploma dell'Istituto tecnico agrario 38, mentre l'uno per cento aveva altri titoli esteri, come appresso specificato nel prospetto 6.

Con l'andare degli anni aumenta la percentuale dei Periti agrari che s'iscrivono all'Università per conseguire la laurea in agraria: infatti dal 37 % di Periti

(1) Cfr. Regio decreto-legge 28 agosto 1931, n. 1227; art. 36.

agrari fra gli studenti « anziani » del terzo e quarto anno di corso si passa al 43 % fra le « matricole » del primo anno.

PROSP. 6. — Studenti delle Facoltà d'agraria nell'anno accademico 1946-47, distinti a seconda del diploma presentato per l'iscrizione

(Dati percentuali)

ANNI DI CORSO	Studenti aventi diploma di:				TOTALE
	Maturità classica	Maturità scientifica	Istituto tecnico agrario	Altri	
Primo	37	19	43	1	100
Secondo	36	23	40	1	100
Terzo	40	22	37	1	100
Quarto	46	16	37	1	100
Fuori corso	47	18	34	1	100
IN COMPLESSO...	42	19	38	1	100

9. — Il numero dei laureati

Il numero di coloro che annualmente si laureano in agraria e in veterinaria è ovviamente in rapporto al numero degli studenti degli anni precedenti.

Su 100 iscritti in complesso, durante un anno, ai quattro corsi, se ne laureano 20 in media.

Rispetto al numero complessivo dei laureati e diplomati presso le Università e gli Istituti universitari, i laureati in agraria rappresentano mediamente il due per cento e quelli di veterinaria sono di norma al di sotto dell'uno e mezzo per cento (Prospetto 7).

Ciò si spiega con le medesime ragioni in precedenza addotte a proposito degli studenti.

PROSP. 7 — Laureati in agraria e in veterinaria posti a raffronto con i laureati e diplomati in complesso

ANNI ACCADEMICI	Laureati e diplomati in complesso	AGRARIA		VETERINARIA		TOTALE AGRARIA E VETERINARIA	
		n.	%	n.	%	n.	%
1933-34	10.045	218	2,2	159	1,6	377	3,8
1934-35	10.597	168	1,6	180	1,7	348	3,3
1935-36	10.937	193	1,8	166	1,5	359	3,3
1936-37	11.329	230	2,0	161	1,4	391	3,4
1937-38	11.909	292	2,5	150	1,3	442	3,8
1938-39	12.044	263	2,2	181	1,5	444	3,7
1939-40	19.584	382	2,0	267	1,4	649	3,4
1940-41	11.934	246	2,1	168	1,4	414	3,5
1941-42	11.011	167	1,5	159	1,4	326	2,9
1942-43	— (a)	168	—	217	—	385	—
1943-44	— (a)	233	—	221	—	454	—
1944-45	18.933	455	2,4	338	1,8	793	4,2
1945-46	20.387	485	2,4	304	1,5	789	3,9

(a) Per questi anni di guerra non sono stati ancora raccolti i dati sul numero di tutti i laureati e diplomati degli Istituti universitari.

Dopo la laurea, per ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione di agronomo, di perito forestale o di veterinario (1) i laureati debbono sostenere gli

(1) Prima di presentarsi all'esame di abilitazione all'esercizio professionale, i laureati in veterinaria debbono aver compiuto un tirocinio pratico continuativo di almeno sei mesi presso gli istituti della Facoltà di medicina veterinaria, presso le stazioni sperimentali zooprofilattiche dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e foreste o da Amministrazioni provin-

esami di Stato — introdotti dalla Riforma Gentile del 1923 — presso una Facoltà diversa da quella in cui hanno conseguito la laurea.

Infine, per esercitare effettivamente la professione si richiede l'iscrizione nell'albo professionale che è concessa a coloro che abbiano, oltre la capacità tecnica, attestata dal diploma di abilitazione, anche la capacità morale e politica.

10. — Il personale insegnante e tecnico

Nell'organico di ogni Facoltà è previsto un certo numero di posti di ruolo per gli insegnanti, gli aiuti, gli assistenti ed i tecnici, posti che vengono occupati a seguito di concorso. Le nomine *per alta fama* di professori universitari avvengono in rari casi di persone che per opere, scoperte o insegnamenti abbiano conquistato singolare perizia nella materia da professare (2).

PROSP. 8. — Posti in organico del personale delle Facoltà d'agraria e di veterinaria

S E D I	Insegnanti	Aiuti	Assistenti	Tecnici
a) FACOLTÀ D'AGRARIA				
Torino	7	—	8	4
Milano	11	3	13	4
Bologna	10	1	7	—
Firenze	14	1	9	8
Pisa	7	3	4	4
Perugia	12	3	9	4
Portici	12	6	10	10
Bari	5	1	4	—
Palermo	7	2	9	2
Totale . . .	85	20	73	31
b) FACOLTÀ DI VETERINARIA				
Torino	6	2	6	1
Milano	6	3	6	1
Bologna	8	2	9	—
Parma	4	1	6	2
Pisa	5	5	2	—
Camerino	4	2	2	—
Perugia	5	2	2	—
Napoli	5	3	9	2
Messina	5	1	4	—
Sassari	4	1	2	—
Totale . . .	52	22	48	6

I posti in organico nell'anno accademico 1946-47 erano complessivamente:

a) per le Facoltà d'agraria: insegnanti 85, aiuti 20, assistenti 73, tecnici 31;

b) per le Facoltà di veterinaria: insegnanti 52, aiuti 22, assistenti 48, tecnici 6.

ciali, o presso Macelli pubblici riconosciuti dalle Facoltà di veterinaria.

(1) Cfr. *Testo Unico della legislazione universitaria italiana* - R. D. 21 agosto 1933, n. 1592, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 283 del 7 dicembre 1933.

Tali posti sono assegnati a ciascuna Facoltà nella misura che appare nel precedente prospetto 8.

Dei posti di insegnante in organico, non tutti sono sempre coperti da professori ordinari o straordinari. Ad esempio al 1° gennaio 1947 erano in servizio nelle Facoltà d'agraria 69 professori di ruolo, contro 85 posti in ruolo; e nelle Facoltà di veterinaria 43 professori di ruolo, contro 52 posti in ruolo.

Molti insegnamenti vengono affidati per *incarico* a professori di ruolo della stessa o di altra Facoltà, ad aiuti, assistenti, liberi docenti, ecc. Gli incaricati assommano a 159 nelle Facoltà d'agraria ed a 126 in quelle di veterinaria.

Dei liberi docenti (73 in agraria e 61 in veterinaria) molti tengono il corso libero.

Per gli aiuti ma specialmente per gli assistenti di ruolo bisogna notare che molti sono *incaricati* che ricoprono posti di ruolo, oppure sono assunti in eccedenza ai posti di ruolo. Altrettanto si verifica per i tecnici.

Il personale di ogni Facoltà è specificato nel prospetto 9 a lato.

Il personale e i mezzi a disposizione delle Facoltà sono indubbiamente esigui e si deve soltanto alla passione per gli studi e le ricerche, che anima i docenti, se i nostri Atenei serbano elevato il prestigio di una antichissima tradizione culturale.

PROSP. 9 — Personale in servizio al 1° gennaio 1947

S E D I	Insegnanti		Liberi docenti	Aiuti	Assistenti		Tecnici
	di ruolo	inca- ricati			di ruolo	volon- tari	
a) FACOLTÀ DI AGRARIA							
Torino	7	19	11	—	8	1	4
Milano	11	17	11	3	15	7	3
Bologna	8	15	11	1	8	18	2
Firenze	13	26	19	1	12	8	4
Pisa	5	15	5	3	7	9	2
Perugia	9	17	3	3	9	12	4
Portici	9	15	6	7	7	14	12
Bari	4	14	6	1	4	2	—
Palermo	3	21	1	1	8	3	2
TOTALE	69	159	73	20	78	74	33
b) FACOLTÀ DI VETERINARIA							
Torino	5	13	11	2	5	6	1
Milano	5	12	9	2	9	14	2
Bologna	7	14	19	2	10	18	3
Parma	4	20	5	1	3	8	—
Pisa	5	12	2	3	4	7	—
Camerino	3	12	—	1	5	5	5
Perugia	5	9	7	2	2	9	—
Napoli	5	13	2	2	8	10	2
Messina	3	13	2	—	5	4	—
Sassari	1	8	4	1	2	6	—
TOTALE	43	126	61	16	58	37	13



